

LA TERRA LARIANA... dall'A alla Z

Un'operazione ecologico-culturale sullo sfondo di un piano di sviluppo turistico

Grandola mette il Senagra in vetrina

In programma un museo e un parco naturale anche per salvare animali in via d'estinzione - L'area industriale non ha ancora portato benefici occupazionali - L'invasione dei ragionieri

Il programma è abbastanza ambizioso: «Creare un museo naturalistico che tenda a valorizzare le risorse e il patrimonio ambientale, botanico e faunistico della Val Senagra». Un museo con la «Maluscola in un Comune che, raggruppando sei paesi, supera di poco i mille abitanti. E' un sogno pretenzioso? «Il primo passo — è il sindaco, Natale Butti, in carica dal 1979 a dare concretezza all'ipotesi — lo stiamo già facendo, contrattando villa Camozzi. Il Consiglio comunale ne ha deliberato l'acquisto, dando mandato al sindaco di reperire i finanziamenti necessari».

E', dunque, una questione di quattrini. E, come tale, potrebbe risultare insuperabile per un Comune che ha un bilancio annuo di mezzo miliardo. «Abbiamo avuto la promessa di un mutuo di trecento milioni: dovrebbero bastare per l'acquisto. Inoltre, è stato chiesto un contributo alla Regione».

Il sogno, insomma, sta assumendo contorni ben definiti. «I nostri programmi per villa Camozzi prevedono la creazione al piano terra di salone e strutture per convegni e congressi di carattere comprensoriale. Al primo piano vorremmo ricavare la nuova sede del Comune: quella attuale ci va molto stretta. Al secondo piano, dovrebbero trovare collocazione le attività culturali e sociali. A partire dal museo».

L'ambizioso sogno non si ferma al secondo piano di villa Camozzi per spingersi lungo tutta la Val Senagra. «Lì c'è una pineta che è tra le migliori della provincia di Como se non di tutta la Lombardia. Ci sono essenze di

che garantisca la conservazione di tutte le specie».

Il museo, il parco, il Senagra sono momenti di un'operazione ecologico-culturale, vista anche come alternativa ai problemi del territorio e, segnatamente, a quello della disoccupazione che preoccupa soprattutto a livello giovanile. «Il turismo è una delle cose che ci siamo impegnati a incentivare. Si vorrebbe dare un'impronta più accogliente al nostro Comune per favorire una maggiore ricettività. Allo scopo, abbiamo approvato un piano di sviluppo turistico, di cui la valorizzazione della valle del Senagra è un caposaldo».

La prima risposta al problema della disoccupazione, però, dovrebbe venire dall'area industriale insediata proprio in territorio di Grandola. «La comunità montana l'ha localizzata qui perché quando è stato deciso un intervento del genere, eravamo l'unico Comune della zona ad avere un Piano regolatore operante che prevedesse un'area per attrezzature produttive. E si trattava di decidere con la massima sollecitudine per

non perdere i contributi della Regione».

Attualmente sono in corso quattro insediamenti: un cantiere nautico, una fabbrica di vetri per il contenimento energetico, una che produce vele per imbarcazioni e deltaplani, una di cestelli metallici per elettrodomestici. «Finora, però, non si sono avuti risultati sul piano dell'occupazione. C'è comunque l'impegno di ogni azienda (che è stata sollevata dagli oneri di urbanizzazione e ha goduto di agevolazioni fiscali) verso la Comunità di assumere un certo numero di persone, preferibilmente giovani, della nostra zona, entro un determinato periodo. Noi speriamo che questi insediamenti — che abbiamo accettato pensando a uno sbocco alternativo al frontalierato — possano alleggerire il peso della disoccupazione. E' sottinteso che cerchiamo di evitare che si aprano industrie nocive e inquinanti».

La soluzione del problema dell'occupazione giovanile passa anche per il filtro della qualificazione. «Tutta la nostra zona è piena di ragionieri.

Finite le "medie", infatti l'alternativa è tra "ragioneria" a Menaggio e le altre scuole superiori molto più scomode da raggiungere, a Como, a Morbegno o a Sondrio. Il risultato è che si sfornano ragionieri in soprannumero. E gli sbocchi sono pochi: ci sono ragionieri che lavorano come commesse di negozio».

La scuola è un nodo importante per questo Comune composito: Grandola, come paese, non esiste. Ci sono soltanto gli «Uniti», per cui la denominazione ufficiale è da considerarsi una singolare anomalia. Qualche anno fa c'erano tre elementari, a Grona, a Codogna e a Naggio, tutte con pluriclassi. Sono state centralizzate nell'edificio principale a Codogna. Le difficoltà di spostamento sono state ovviamente superate con l'adozione di uno scuolabus. L'operazione deve essere considerata pienamente positiva sia sotto il profilo della razionalizzazione didattica e sia per spezzare il ferreo cerchio del campanilismo fra le frazioni basse da una parte e Grona e Naggio

dall'altra. In questa direzione è andata anche l'unificazione della materna. Adesso, dopo anni di scuola unita posso sperare che non ci siano più le divisioni mentali. Anzi, sono convinto che, almeno nei giovani, il campanilismo non esista più. Anche se, quando ci sono le elezioni, saltano fuori le beghe del tipo "ma il sindaco è di Naggio, bensì di Grandola».

Veniamo ai soliti problemi di tutti i paesi. L'acqua. «Abbiamo acquistato l'acquedotto privato, rete e sorgente. In più abbiamo captato una fonte in consorzio con Carlazzo, che ha già un suo progetto in Val Senagra». Fognatura. «Stiamo completando la rete di adduzione interna (il primo lotto è già fatto, il secondo è in appalto, il terzo lo sarà in primavera) per poi farla affluire a un depuratore consorziale che riguarda Grandola, Carlazzo e Bene Lario. Sono opere che vanno in appalto adesso, collettore compreso, e saranno fatte e si spera entro l'anno. Il finanziamento è garantito per un miliardo e seicento milioni dalla Provincia, per seicento milioni con un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti. Servono altri duecento milioni che stiamo cercando di reperire».

Viabilità. «Il problema esiste. Le nostre strade sono disagiate: adesso provvediamo a degli allargamenti con interventi nei punti più importanti. Per i parcheggi, oltre a qualche area, sono stati creati box comunali (dodici a Grona e quindici a Naggio) concessi ai cittadini in diritto di superficie. Si pensa di farne altri. E' in programma, inoltre, la raziona-



CARTA D'IDENTITA'

vello faunistico si conservano animali in via di estinzione: marmotte, cervi, caprioli, coturnici delle Alpi, pernici bianche, lepri variabili. L'intenzione è quella di costituire nella Valle una specie di parco amministrato dal Comune di cui il museo sia un completamento o, meglio un'introduzione, non solo una raccolta di esemplari ma la ricostruzione del sistema di vita attuale, dalla trota alla rana, dal rettile alla selvaggina. Una vetrina dalla quale passare a contatto diretto con l'ambiente.

Anche questo è un sogno che ha già messo nero su bianco. «Noi abbiamo chiesto alla Comunità montana di fare un piano economico di assetto che, elaborato da un tecnico agronomo-forestale, prevede una serie di interventi conservativi per i boschi e per i pascoli. Si dovrà pensare ora a uno Statuto-regolamento che disciplini tutte le attività del "parco", nel quale dovrebbe essere possibile cercare funghi, praticare la pesca e la caccia, esercitare la pastorizia, compiere escursioni, secondo una precisa regolamentazione

Denominazione: Grandola ed Uniti
Superficie: kmq 17,30
Altitudine: m 320/2.075
Distanza da Como: km 38
Confini: Bene Lario, Carlazzo, Cusino, Garzeno, Plesio, Menaggio, Tremezzo, Mezzegra, Lenno.
Frazioni e località: Cardano, Codogna, Gonte, Grona, Naggio, Velzo.
Abitanti (grandolesi; appellativo dialettale: asen): 1.113 nel 1971; 1.141 nel 1981; 1.153 al 31 dicembre 1984.
Patroni: ss. Siro e Margherita (9 dicembre) a Cardano, Codogna, Gonte e Velzo; s. Gottardo (4 maggio) a Grona; s. Antonio Abate (17 gennaio) a Naggio.
Scuola materna: statale (a Codogna).
Scuola elementare: a Codogna.
Scuola media: a Menaggio.
Scuole superiori: a Menaggio (ragioneria), Lenno (professionale) e Como.
Municipio: a Codogna.
Farmacia: a Cardano.
Ospedale: a Gravedona e Como.
Strutture sanitarie: ambulatori a Codogna, Grona e Naggio.
Addetti all'agricoltura: 27.

Addetti all'artigianato e all'industria: 57
Addetti al commercio: 59
Addetti ai servizi e ai trasporti: 34
Frontalieri: 165
Pendolari: 120
Pro Loco.
Biblioteca comunale: mercoledì dalle 17 alle 18,30, giovedì dalle 9 alle 12, sabato dalle 14,30 alle 16 (1.500 volumi).
Associazioni culturali: corpo musicale.
Manifestazioni e feste: Rogo del "girò" (31 gennaio); carnevale dei bambini; festa di primavera al "Rogolone" (aprile); concorso musicale per "Fochetti" (maggio); festa alpestre in Val Senagra (giugno); palio degli asini e delle contrade (agosto) a Codogna; S. Rocco (16 agosto) a Cardano; Natività della Madonna (8 settembre) a Codogna; Madonna Immacolata (terza domenica di settembre) a Naggio.
Sagre: Sagra di S. Giovanni (giugno) a Gonte; sagra della trota (luglio) a Cardano.
Fiere: Fiera di maggio a Codogna; S. Caterina (25 no-

vembre) a Cardano.
Attrezzature sportive: campo di calcio; palestre; mensolieri; golf (privato).
Società sportive: Polisportiva; Cacciatori.
Monumenti storico-artistici: resti di torre medioevale a Codogna; trittico nella chiesa di S. Antonio a Naggio.
Cose notevoli: "Rogolone" (querchia plurisecolare con circonferenza di m 7,20 e altezza di m 25; Villa Bagatti-Valsecchi con giardino botanico e parco; ex villa Camozzi.
Dove si mangia: albergo Merloni (a Cardano); Crotto Merlo (monti di Gottro).
Ultimo bilancio consuntivo approvato: 1983 per un totale di 561.435.387 lire di entrate e un avanzo di amministrazione di 33.333.929 lire.
Ultime elezioni amministrative per il Comune: "Blancavoti 373 (dodici consiglieri); Dc voti 328 (tre consiglieri).
Ultime elezioni politiche per la Camera: Dc voti 344; Pci 106; Pri 98; Psi 66; Msi 64; Psdi 52; Pli 25; Pr 21; Pnp 17; Dp 6; Per Trieste 1.

gramma, inoltre, la razionalizzazione della segnaletica. Per conservare alle nostre strade il loro aspetto caratteristico, i cancelli di nomastica saranno in granito invece che di metallo smaltato. Per la stessa ragione, poco più di un anno fa, quando è stato rifatto l'impianto di illuminazione abbiamo deciso di installare soltanto lampioncini in ferro battuto con rifiniture in rame. Ci è costato centoventi milioni.

Lo sport. «Stiamo completando il centro sportivo, pensando non soltanto ai nostri giovani ma anche ai villeggianti. E' già stato fatto il campo di calcio; sulla stessa area, saranno realizzati un impianto per il tennis, gli spogliatoi, i parcheggi e l'impianto di illuminazione.

Se avesse una bacchetta magica che cosa farebbe il sindaco per il suo paese (Grandola, non Naggio)? «Darei lavoro e benessere a tutti, in modo che tutti possano sorridere e amare il prossimo. Per il resto, ritengo che chi si alternerà alla guida del paese, i problemi li saprà risolvere».

E' un atto di fede o un messaggio elettorale?

"E' giusto investire un capitale in villa Camozzi?"

«I problemi di Grandola sono quelli di tutti i paesi». Edoardo Sangalli e Mario Guaita, consiglieri di minoranza, li enunciano così: «Viabilità, fognatura, acquedotto, tempo libero per i giovani e per gli anziani». Poi, li spiegano nel dettaglio. Viabilità. «C'è un problema delle vie campestri che sono un po' trascurate (è una decina d'anni che non le toccano più). Il disagio non si limita a colpire chi lavora nei campi, per i quali alcune strade sono praticamente chiuse, ma si ripercuote anche sul turismo. Due località in grado di esercitare un certo richiamo, come il famoso "Rogolone" e il "Sass Curbée", sono tagliate fuori per il fatto che le vie di accesso, coperte di rovi, sono impercorribili. Pure la viabilità normale richiama le critiche dell'opposizione. «La strada che da Gonte porta a Cassinello Rosso potrebbe diventare il fulcro di un anello atto a garantire una maggiore scorrevolezza del traffico da e per la statale Menaggio-Orlezza. Ma, per il momento, è utilizzata più che altro da mezzi agricoli. Ora, hanno deciso di allargarla, ma è un allargamento che, almeno in un punto, non supererà i due metri e ottanta: due macchine non potranno passare». Qui si inserisce il discorso della regolamentazione del traffico. «I divieti ci sono, ma non

sempre vengono fatti rispettare. Soprattutto durante l'estate (ma sostanzialmente per tutto l'anno, anche se in modo meno vistoso) gli eccessi di velocità e i divieti vengono ignorati. Se ci fosse un vigile non succederebbe».

Punto secondo, la fognatura. «Grosso modo, è impostato il collettore del Piano in consorzio con Carlazzo e Bene Lario, ma è soltanto in fase di progettazione e gli scarichi vanno direttamente nei ruscelli e, a lungo andare, anche se filtrati spontaneamente dal terreno, finiscono nel laghetto. A Gonte, poi, abbiamo un ruscello che è diventato una fognatura in ogni frazione bene o male c'è, ma Pinsieme è abbastanza da rivedere, dato che tutto va a finire a cielo aperto. E l'assurdo è che a Cardano è stato costruito alcuni anni fa un depuratore che non ha mai funzionato».

Capitolo terzo, l'acqua. «Le vasche ci sono, ma in periodi di penuria è capitato che si dovesse razionare l'erogazione. Ed è un controsenso, visto che siamo il Comune più ricco d'acqua. Ed è, quella del Senagra, un'acqua buonissima, appetita anche da Como, praticamente incontaminata fino a dove vi si scarica la fogna di Naggio. Si tratterebbe soltanto di fare una captazione a monte di questo punto critico».

Argomento numero quattro, il tempo libero. «Per i giovani è stato messo in piedi un centro parrocchiale, però a livello comunale non c'è niente. Il campo di calcio non ha dimensioni soddisfacenti e per il momento non sembra molto frequentato dai giovani. Forse mancano le infrastrutture. Forse manca l'animatore». Il discorso relativo agli anziani parte da lontano, anzi da vicinissimo: la recente decisione di acquistare villa Camozzi. «L'approvazione di un mutuo di trecento milioni per comperare questo edificio ci ha lasciato piuttosto perplessi. Va considerato che, per la ristrutturazione, ci vorrà almeno un miliardo. La nostra perplessità riguarda sia l'impegno finanziario immediato e sia quello di prospettiva, relativo al mantenimento di una struttura del genere che ha soffitti enormemente alti con grossi problemi anche di riscaldamento. Hanno intenzione di farci la sede del Comune, alienando quella "vecchia" che ha soltanto una quindicina di anni. Crediamo che per impegni finanziari del genere potrebbero essere individuate priorità diverse». Un esempio. «Sarebbe stato più logico comperare villa Cerletti-Corti che poteva essere utilizzata, ecco il punto, per fare qualche cosa a favore degli anziani. Un posto di riposo e di ritrovo durante la giornata sarebbe

utile, affiancato a un opportuno potenziamento del servizio di assistenza a domicilio».

«Tirare fuori gli anziani dal loro ambiente è deleterio. E alcuni ricoveri ospedalieri — è il punto di vista qualificato del dottor Sangalli, che è medico — potrebbero essere evitati proprio se si facesse un servizio a domicilio con un certo criterio. Dal punto di vista sanitario debbo sottolineare che l'anziano non va mai volentieri all'ospedale».

Un'appendice fuori testo, la salvaguardia dell'ambiente. «Si tratta di far funzionare di più la montagna. E questo passa anche attraverso il recupero degli alpeggi. Noi ne abbiamo uno che "va", mentre l'altro, all'Alpe Erba, non funziona. Entrambi sono serviti da strade. Forse era il caso di asfaltarle».

Ma l'asfalto è un invito agli automobilisti. «C'è già il divieto di accesso alle auto. Poi, il problema non è quello di andarci o non andarci in macchina, ma più semplicemente di far rispettare la natura».

E' vero. Ma siamo sicuri che la semplice presenza di un'automobile, in qualche caso, non sia già una violenza alla natura?

Sergio Gabaglio